**Sono secoli che non prego**

E non so più come si fa. Oggi alle 17:45 si è spento Don Gallo, per gli amici “il Gallo” o semplicemente “Don”.

Il Vangelo è un bellissimo libro, e io che ho frequentato tutti i catechismi del mondo, l’ho divorato e ne ho subìto il fascino. E poi Gesù, diciamocelo, è un gran figo, ad avercene di persone così! Poi ho iniziato a frequentare il liceo e il fatto che il Vangelo fosse un bellissimo libro e che le parabole di Gesù fossero una figata non è più bastato a tenere in piedi quella cosa che si chiama fede. Così mi sono scoperta scettica, altro che San Tommaso, e mi son definita atea, non per comodità ma per rispetto.

Poi ho conosciuto Don Gallo, prima attraverso i media, perché lui era un eroe del nostro tempo, sempre vicino ad alcune battaglie. Don Gallo diceva cose che gli altri preti non avevano il coraggio di dire, cose difficili, cose che forse molti preti non pensano neanche. Poi ho conosciuto Don Gallo, nel senso che l’ho proprio conosciuto di persona, e per questo devo ringraziare Roy Paci e il mio lavoro al suo fianco. La prima cosa che ho pensato è che lui era un figo, era figo come quello con la barba e i capelli lunghi del Vangelo, quel bellissimo libro che leggevo quando frequentavo il catechismo e tutte le domeniche andavo in chiesa.

Chi conosceva Don Gallo, chi ha avuto la fortuna di conoscerlo, sapeva benissimo che lui aveva una priorità, ed erano “gli ultimi”. Quegli ultimi per lui erano già primi, prima ancora di arrivare nel regno dei cieli. A loro ha dedicato la sua vita, in completa coerenza con il messaggio di quell’uomo che ci piace immaginare con la barba e i capelli lunghi. A chi lo conosceva non c’è bisogno di spiegare il Don Gallo delle “provocazioni”, il Don Gallo a favore della laicità del mondo. A chi lo critica per questo, per aver cantato “Bella Ciao” in chiesa, non ho davvero voglia di spiegare nulla. Lui forse si sarebbe speso anche per quei piccoli, inutili cervelli. Io no. Io non sono Don. Di queste persone penso che se Gesù Cristo venisse crocifisso oggi, riuscirebbero solo a dire “Un pezzente in meno”. Spero per loro che esista davvero un Dio che abbia misericordia delle loro povere, misere anime.

Quindi oggi è morto Don Gallo, e ha lasciato un’Italia più povera di ieri, e ha lasciato i suoi “ultimi”, anzi, i suoi “primi”. Quindi oggi si può piangere, si può essere tristi, perché lo strazio di immaginare un mondo senza il Don è grande e comprensibile. Perché qualcuno, ateo come me, in quell’uomo ci ha visto davvero Cristo in terra, perché lui sapeva parlare con tutti. Però da domani si diventa soldati, si scende in trincea e si combatte per far sentire il meno possibile a questo mondo la sua mancanza. Da domani dobbiamo essere capaci di non sprecare la cosa più grande che Don Gallo ci ha lasciato: l’esempio.

Hasta Siempre Don!